LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXV — N. 136 GIOVEDI 16 MAGGIO 1912 UDINE Via della Posta Telefono 1-68

Abbonamenti: Anno L. 15 – Sem. L. 7.50 – Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si richiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Cronaca Provinciale

SACILE

Tiro a Segno. — Per il ritorno dei nostri valorosi soldati dalla Libia un'onda di risveglio patriottico si diffuse in ogni classe di cittadini, ed assistiamo alla spontenea manifestazione di gioia che invase il nostro popolo per poter abbracciare i cari reduci dalle terre conquistate a prezzo di sacrifici e di sangue delle nostre eroiche schiere.

Questi entusiasmi ci fanno ricordare i bei tempi di lontana memoria del 1866, quando le falangi dei nostri Volontari si aggruppavano attorno al supremo Duce che sapeva, e voleva rivivere per darci poi una patria libera ed indipendente.

Le memorabili giornate passarono, gl'entusiasmi sbollirono, e le cose restarono per quasi mezzo secolo nel dimenticatoio.

Il viaggio trionfale del prode generale Garibaldi nel 1867 aveva risvegliato i suoi fidi a farsi promotori dei tiro a segno, sì audacemente propugnati dal suo animo fiero, generoso e ribocante d'amore patriottico.

Egli fino agli ultimi suoi anni sognava la nazione armata ed istruita nei propri doveri e diritti, scopo che si sarebbe facilmente ottenuto se le sue parole fossero state ascoltate anche in alto; ma pur troppo le insidie e le guerriciole di partito spensero anche nei più caldi patrioti quella fiamma di amor patrio, per asservirla ai voleri della burocrazia.

In molti paesi per importanza minori del nostro Sacile si istituiscono quà e là tiri Mandamentali; e qui che è sede d'uno dei più importanti Distretti Militari del Regno, sede di presidio e fra poco di stabile guarnigione gli stessi militi sono obbligati per la loro esercitazioni a trasferirsi altrove!...

Ma quello che non si è fatto si potrà fare, basta che i preposti alla cosa pubblica si mettano d'accordo coll'Autorità Militare e Prefettizia ed escogitino con fervore i mezzi necessari a conseguire con lodevole risultato il compimento di uno ei servigi più importanti, propugnato da tutti quelli che amano il loro paese.

Altre volte dalle colonne del vostro giornale abbiamo propugnato questa nobile e vantaggiosa idea; ma siamo arrivati fino ad oggi senza vedere il desiderato esito della nostra attiva propaganda. Sacile patriottica, che diede tanti figli suoi alle battaglie per la libertà d'Italia, sarà proprio il solo, fra i centri maggiori, del nostro Friuli, che resti privo del necessario Campo di tiro?...

Passaggio d'artiglieria. — Oggi arriveranno numero 5 batterie del 14.o reggimento artiglieria da campagna dirette a S. Daniele.

Comandante è il magg. cav. Cocazza e dal tenente Cavalli.

Le 5 batterie sono formate di 350 uomini, i quali sostano quì fino sabato mattina.

RIVIGNANO

La morte del cav. Locatelli

15. (*Alfa*) — Stamane, per fonogramma, vi ho comunicato la morte del cav. Carlo Locatelli, Capo-Sezione al Ministero del Tesoro. La catastrofe era purtroppo preveduta; ciò nullameno, un vivissimo, generale cordoglio produsse la dipartita immatura dell'egregio uomo, amato e stimato dai suoi concittadini.

Quindici giorni fa egli era venuto tra noi per ricercare nelle aure natie un po' di sollievo alle sofferenze d'una malattia che la scienza fu incapace di sanare.

E la forte fibra d'un uomo di appena 49 anni dovette piegarsi dinanzi alla inesorabile morte; la quercia fu spezzata crudelmente dalla folgore.

Chi ha conosciuto il cav. Carlo Locatelli ed ha potuto apprezzarne tutte le qualità gentili di cui era adorno, oggi deve sentire intorno a sè un vuoto, che difficilmente potrà colmare. Quantunque salito ad alta ed invidiabile posizione, Egli si mantenne sempre modesto, sempre affabile.

Nelle feste del settembre scorso, Egli fu l'anima della beneficenza; lieto di trovarsi fra i giovani, sembrava rivivere giocondamente gli anni dell'età più bella!... Ed ora, egli scende nella fredda melanconia d'una tomba!

Quanto strazio per i suoi congiunti! Quanto cordoglio per gli amici e conoscenti! Quanta pietà!...

Alla desolata famiglia ed in modo speciale al fratello G. Batta Conciliatore ed assessore del Comune, le condoglianze più vive e più sincere.

Pro Casa di Ricovero. — Per onorare la memoria del compianto cav. Carlo Locatelli, la famiglia Limena offre lire cinque alla erigenda Casa di Ricovero.

LATISANA

Per la flotta aerea. — Latisana, mai ultima nell'affermare il suo alto patriottismo, anche nella circostanza della sottoscrizione per dotare il nostro temuto e valoroso esercito di una flotta aerea tale da poter rendere segnalati servizio alla amata patria, si è associata allo slancio patriottico del Friuli, dell'Italia e da oggi ha iniziato la sottoscrizione per la spesa occorrente.

Cancelliere Marco Zanelli L. 2, uff giud. nob. Armando Paderni 2.

MANIAGO

Furono trionfali. — A proposito delle accoglienze fatte ai reduci dalla Libia riceviamo la seguente:

Egregio signor Giacomo Centazzo,

L'articolo che dà cenno delle accoglienze fatte qui ai reduci della Libia, oltre ad essere una relazione molto pallida di ciò che si è fatto in onore dei reduci stessi è anche inesatta, o per lo meno ha delle lacune,

Ed infatti non è detto in quella corrispondenza che quelle feste così bene riuscite siano state organizzate da un piccolo Comitato di Cittadini; non è detto neppure che al trasporto da Pordenone dell'ultimo reduce arrivato domenica abbia provveduto il signor Carlo Cadel che con la squisita cortesia che lo distingue ha, per quello scopo, spontaneamente offerta la sua automobile.

Nel mentre la prego in omaggio alla verità di pubblicare questo cenno la ringrazio sentitamente

devotissimo

Giuseppe Centa

E a quanto l'egregio sig. Giuseppe Centa ci scrive completando la relazione del corrispondente, possiamo aggiungere, per averlo udito ripetere da alcuni di Maniago con cui avemmo occasione d'intrattenerci qui a Udine, che le accoglienze tributate da Maniago tutta ai suoi diletti figli furono semplicemente trionfali. Non s'è vista mai cosa simile a Maniago; mai entusiasmo più forte, più possente, più unanime fece vibrare così alto tutta la cittadinanza. La piazza fu illuminata magnificamente per due sere di seguito, domenica e lunedì. Lunedì, di più, seguì il banchetto popolare di cui era cenno anche nella corrispondenza ordinaria. E fu un banchetto memorabile.

Ben 170 i coperti; quanti potevano stare sotto la loggia municipale. La scena — ci ripetevano i nostri concittadini — era oltremodo commovente. Sotto la loggia raccolti a banchetto quanto più cittadini potevano esservi contenuti mentre fuori nella piazza così bella sempre, e così maravigliosamente bella quand'è illuminata a festa, la banda suonava e la folla plaudiva.

Al banchetto parlarono, suscitando il più grande entusiasmo la commozione più fervida il sindaco, co. cav. Nicolò d'Attimis e l'avv. Giacinto Maddalena.

Il pranzo fu servito ottimamente vicino albergo Leon d'oro.

Le feste durarono fin oltre mezzanotte; ancora alle 2 di mattina i reduci accompagnati dalla fanfara erano acclamati attraverso le vie cittadine.

Furono due giornate di vità intensamente civile che fanno davvero onore a Maniago, promottitrici di risveglio rigoglioso di tante energie latenti.

L'ultima seduta consigliare.

Un corrispondente straordinario ci scrive in data 13 e noi soltanto oggi possiamo pubblicare:

La seduta consigliare tenutasi venerdì 10 corr. merita un cenno più largo di quello stampato sulla *Patria* di Domenica. Gli argomenti discussi e approvati, invero, sono abbastanza importanti, mi pare, perchè la cittadinanza sia informata bene del modo in cui si svolsero le cose.

Come sapete, fra gli altri oggetti l'ordine del giorno portava:

4. Nuova delibera sulla scelta della località per la costruzione del fabbricato scolastico del capoluogo. 5. Circa il Collocamento per appalto della gestione del dazio consumo.

Il dazio.

Fu stabilito di trattare prima il dazio. Per capire questo articolo dell'appalto è bene premettere ciò che, per così dire, costituisce l'antefatto.

In seguito ad una nota del delegato al Dazio, sig. Edoardo Biasoni, il Prefetto valendosi dell'art. 251 del Regolamento generale ordinava l'appalto del dazio, perchè nell'esercizio 1911, anno critico per tutta Italia, si ebbe una diminuzione di introiti di circa L. 3000.

Gli appaltatori, appena fu pubblica la voce dell'appalto, si fecero avanti con offerte chi di 2500 chi di 500 lire superiori al gettito dell'ultima annata senza tener calcolo che negli anni precedenti non solo si raggiunsero, ma anzi si oltrepassarono le cifre che gli appaltatori stessi hanno offerte e tali cifre sono sempre là a dimostrare chiaramente come anche gli appaltatori abbiano riconosciuto che il modo della gestione municipale è corretto al punto che di ben poco o nulla in più un'impresa privata potrebbe far fruttare il dazio.

Questo era necessario premettere per spiegarsi l'atteggiamento di tutto il Consiglio di fronte alle critiche del sig. Biasoni.

Il quale, come delegato al dazio, prese primo la parola e la tenne lungamente cercando dimostrare che la municipalizzazione aveva fatto, in qualche modo, fallimento. E la causa principale del minor reddito disse derivare dal fatto che non venivano mantenute le tariffe e che quasi quasi v'è troppa confidenza fra impiegati daziari ed esercenti ecc. ecc. Spiegò lungamente i suoi convincimenti che lo indussero a inviare al Commissario di Pordenone la nota di cui dissi. In conclusione sostenne la sua tesi optando per l'appalto; ma fu lungo e noioso sì che stancò tutti.

Gli rispose esaurientemente il cons. Giuseppe Rosa il quale dimostrò come la causa principale della diminuzione del gettito devesi ricercare nel rincaro dei bovini e del vino, fenomeno che portò alle stesse conseguenze in tutti i comuni. E dal dazio trasse motivo per muovere aspra critica all'Amministrazione attuale che non fece alcuna pratica per avere, come tutti gli altri mandamenti, un reparto di truppa; nè mai à pensato all'allacciamento con la strada che mette al Canale Cellina cosicchè la vallata può dirsi ormai perduta per Maniago.

Tutto ciò, naturalmente, scema gli introiti del dazio. Così il dazio non può dare di più; fate risorgere il paese, concluse il sig. Rosa, e il reddito crescerà.

Messa in votazione la proposta d'appalto del dazio non ottiene che un voto solo quello del sig. Biasoni su sedici votanti; gli altri quindici sono unanimi per continuare nella municipalizzazione.

Questo voto è abbastanza eloquente e gli impiegati municipali possono con legittima compiacenza vedervi anche una confutazione alle critiche dal sig. Biasoni mosse alla loro gestione.

Le eterne scuole

E si discute ancora una volta l'eterno argomento dei locali scolastici.

Vi è noto che con delibera consigliare venne approvato con voti otto l'erezione di due locali (con sorpresa dei consiglieri medesimi perchè infatti la maggioranza consigliare è sempre stata per un locale solo). La G. P. A. annullò la delibera consigliare e l'oggetto tornò in consiglio.

Sull'argomento parlarono l'assessore Cadel proponendo il locale unico nella Braida ex Zecchin dopo aver votato per i due edifici; l'ex assessore dott. Mazzoli Taic infervorandosi contro la detta località; il dott. Mazzoleni e il cons. Rosa concordi invece con Cadel per il locale unico nella braida ex Zecchin. Ci furono dei battibecchi fra Taic e Mazzoleni. Venuti alla votazione la proposta unico locale in braida ex Zecchin ebbe 15 voti favorevoli e 1, il dott. Taic, contrario.

La deliberazione del consiglio ha prodotto ottima impressione in paese. Alla buon'ora!

La soluzione, però, buona sarebbe ottima se al nuovo edificio scolastico si facesse l'ingresso dal palazzo ex Zecchin gettando giù il vecchio locale e adattando il largo appezzamento che si avrebbe davanti l'edificio a giardino pubblico. Sarebbe un'occasione magnifica per fare anche opera d'abbellimento del paese.

ARTEGNA.

A scanso di malintesi e di maligne interpretazioni ci si prega rittificare che le spese del banchetto offerto di reduci furono sostenute *personalmente* dai componenti la Giunta Municipale, e non dal municipio come per stampa.

S. GIORGIO NOGARO

Municipalia. — 15. Alle 15.30 d'ieri, presieduto dal sindaco cav. Cristofoli, con l'intervento di 15 consiglieri, il consiglio comunale tenne seduta. Ben 12 gli oggetti da trattarsi e tutti, furono approvati. Tralasciando quelli di secondaria importanza, accenneremo: 1.o il conto consuntivo per l'esercizio 1910, chiusosi con un civanzo di L. 6362.55, sur un bilancio di previsione di L. 138409.77. Dall'elaborato e coscienzioso rendiconto morale, della Giunta e dalla sintetica relazione dei signori revisori che lo accompagnano, ci piacque constatare come tutti i vari servizi comunali sieno ogn'ora oggetto delle più deligenti cure per parte dell'amministrazione Comunale, e, come questa, dimostri sempre la necessaria circospezione nello spendere il pubblico denaro; 2.o contributo per la flotta aerea, fissato in L. 100; 3.o all'accordate posposizione ai barbieri del riposo settimanale, il quale, per l'avvenire, resta fissato all'intero lunedì, ed infine ai resoconti del Forno Comunale e della Cucina Economica pel 1911. Nel decorso anno, il forno ridusse in pane quintali 1274.40 di farine, che in media pagò a L. 31 al quintale Introito L. 58126.91 e ne spese 57027.20.

La cucina smerciò razioni 32033 di minestra, 25874 di pane, 13114 di carne, per un importo complessivo di lire 5808.40 a cui stanno di fronte altre 5500 lire di spese. Sul forno, il sig. Sindaco ha giustamente rilevato, come, alcuni cerchino di far nascere la sfiducia su questa nostra istituzione benefica, col preferire l'acquisto del pane da altri fornai, pagandolo ben più caro, mentre l'amministrazione del forno che, per essere stata previdente nel concludere un contratto di farine, che oggi si pagavano fino a 44 lire al qle. lo vende a tutt'ora a cent. 42 al kg.

Lascito Chiabà. — Fu appresa con sentimento di generale esultanza, la sentenza emanata in questi giorni dal Tribunale di Udine che, riconoscendo valido il testamento del defunto Giovanni Chiabà che legava il suo vistoso patrimonio al Comune per l'erezione d'un ospedale, condannava i presunti eredi a tutte le spese.

TOLMEZZO

Gru che precipita nel Tagliamento ferendo un operaio.

Questa mattina l'operaio Billiani Giuseppe da Verzegnis addetto ai lavori di costruzione del ponte sul Tagliamento è stato vittima di un piccolo infortunio. Una gru di 30 qt.; nel trasportare dei massi di pietra è precipitato nel Tagliamento schiacciando un dito alla mano sinistra del Bulliani; dito che dovrà essere amputato. L'operaio è stato trasportato in quest'ospedale e medicato dal dott. Cecchetti.

Non si conoscono ancora le cause dell'incidente, ma si ritiene che l'armatura della Gru sia stata corrosa dalle acque del fiume ciò che ha determinato la caduta fortunatamente senza più serie conseguenze.

PONTEBBA

Cronaca di Pontebbe Todeschie e oltre

Premesse: Ieri veniva arrestato in Aupa, vale a dire dove il genio militare sta attendendo a lavori, il disertore Hornig Peter, in distaccamento a Pontafel. Costui, dopo aver percorso *in diports* tutta la strada costeggiante la Pontebbana, a Studena saltò il fiume di confine e salì in Aupa, sempre a diporto. Lassù venne dalla R. Finanza arrestato.

— Giorni fa la mendicante nota sotto il nome Maria la Roseane, (solita passare indisturbata il confine in cerca di pane), venne al ponte rimandata indietro in questi precisi termini: andate a farvi mantenere dagli italiani a Tripoli.

— Per reciproca cortesia da tempo immemorabile veniva concesso ai ciclisti abitanti al confine un lascia passare, senza deposito cauzionale, per la libera circolazione. Così a noi di Pontebba era sempre libero passare a Pontafel in macchina e spingerci fin dove piaceva a spasso. Quest'anno il lascia passare vale fino a Lussnitz — *bis Lussnitz!* — e non oltre — *verboten!*... Perchè?

L'altro ieri due impiegati in bicicletta ardirono oltrepassare Lussnitz di poco, vennero inseguiti da un ufficiale a cavallo e da un gendarme, e dovettero precipitosamente far dietro front, per evitare noie e grattacapi.

Perchè tale rigorosa limitazione? Può o non può un libero cittadino di uno stato traversarne un altro in bicicletta, se fa a dogana il deposito cauzionale di temporanea esportazione?

E se sì, perchè noi (che non versiamo la cauzione unicamente perchè siamo conosciuti e godiamo la fiducia dell'autorità) non saremmo più liberi di andare oltre i tre Km. prescritti?

— Continua il ritorno degli operai muratori recatisi in Austria per lavoro. A una voce parlano di ostilissime dimostrazione, che culminano nel detto: andate a Tripoli a lavorare!

Conseguenze: ai lettori!

L'impianto idro-elettrico Comunale

Domenica 12 il Consiglio tra l'altro discuteva l'argomento dell'impianto idro-elettrico comunale.

Approvato in linea di massima il progetto venne dato mandato alla giunta di fare quanto fosse necessario.

GEMONA

Echi della mostra bovina. — E' stato pubblicato l'elenco ufficiale dei premiati alla Mostra Bovina. Gli interessati sono avvertiti che la consegna dei premi in denaro, medaglie e diplomi non potrà avvenire che allorquando tutti gli Enti sussidiatori avranno fatto pervenire al Comitato ordinatore le somme le medaglie rispettivamante promesse.

FAEDIS

Per le Mutue Bovine. — 15. Ieri sera il prof. Mario Casalini, dinanzi ad oltre duecento agricoltori, trattò egregiamente il tema «Necessità delle Mutue Bovine».

Salutato in fine da un applauso e battimani generale, ebbe la soddisfazione di vedere subito nominare tra i presenti una Commissione di otto persone, con l'ufficio di preparare lo Statuto e tutte quelle pratiche necessarie per far sorgere questa benefica istituzione.

I componenti la Commissione sono: Bagnolo Eugenio, Pelizzo Antonio, Celledoni Giosuè, Paluzzani Zaccaria, Mosolo Felice, Faidutti Francesco, De Luca Francesco e Bertolutti Francesco.

LATISANA

Elargizione. — La signora Maria Stroili-Marioni in occasione della morte della signora Carolina Taglialegna vedova Bertoli ha elargito Lire cinquanta (50) all'Ospedale civile «Regina Elena» in Latisana.

CISERIIS

Reduce dalla Libia.

Ieri l'altro ritornò improvvisamente Ceschia Massimo di Giacomo della frazione di Coja.

Lo stesso quando la sua classe 1888 venne chiamata per la guerra era all'estero, e avrebbe potuto restarvi senza noie. Invece conscio dell'alto dovere, corse in Italia e si presentò chiedendo di partire.

Il bravo soldato venne destinato a Bengasi e partecipò a vari combattimenti.

POZZUOLO

Accoglienza a un reduce nella R. Scuola Agraria.

Alle festose accoglienze con cui Pozzuolo accolse, domenica scorsa, i suoi 4 reduci, fece eco una speciale che questa R. Scuola preparò ad uno di essi, Colombo Nazzi, che vi tiene il posto di Prefetto di disciplina.

Nella sala da studio tutta ornata a tappeti e fiori, fra i quali spiccava un gran ritratto del Re, alla presenza di tutto il personale tecnico e degli alunni, il Direttore cav. Antonio Rossi, interprete dei desideri dell'Eccell.mo Presidente, Mons. Arcivescovo, dell'Ill. Comitato e a nome di tutti i presenti, con accento vivo ed affettuoso diede al nuovo arrivato il benvenuto, presentò congratulazioni vivissime, meritati elogi. L'allunno di 3.o corso Aldo Centa, a nome dei compagni, lesse con molta espressione un breve indirizzo: dopo di che il Direttore consegnò al festeggiato una elegante medaglia d'oro coll'iscrizione: «A C. Nazzi — Reduce — Libia — La scuola Agraria — Pozzuolo.» Dono che la Direzione, gl'insegnanti e gli alunni vollero offrire al caro Prefetto in segno di affetto sincero e di grata riconoscenza.

TARCENTO

Episodi fraterni di guerra

15. Comincio a mantenere la promessa, riproducendo fatti e cose che si riferiscono al nostro giovane amico Libero Benedetti.

Lo legava, lui friulano, un grande affetto al siciliano tenente Gullo. Nel più grave momento della pugna gloriosa, delle *Due Palme* una palla nemica, proprio così come cantò De Amicis, col sole in faccia colpì in fronte il Gullo. Il sangue del generoso giovane bagnò le sabbie del terreno ove cadde, e Benedetti col suo attendente, un fedele ed indomito calabrese, raccolse quelle reliquie insanguinate, ed in una vera santità di pensiero le inviò lacrimante alla desolata famiglia del forte palermitano.

E questa con intendimento squisitamente gentile faceva tenere al Benedetti il ritratto del prode caduto riportando nel rovescio della fotografia le parole del Gullo scritte alla famiglia sua quasi come un vero inno di affetto per l'amico e commilitone.

Benedetti lo volle solo vegliar tutta la notte e talvolta fissando intensamente l'esanime corpo del perduto amico, che aveva indossato dopo mesi delle scarpe nuove ed aveva allacciato le gambe con fasce, che mai non aveva voluto indossare, per una strana allucinazione della mente gli pareva che non fosse morto e che gli volesse parlare.

Ma dunque questa milizia di forti, questo fremito di guerra infonde negli uomini tanta esemplare virtù dei più alti sentimenti che rendono ancora bella ed apprezzata l'anima umana?

E di altre belle cose di laggiù e di Lui dirò altra volta.

L. P.

MEDUNO.

A un reduce — Anche Meduno ha tributato solenni accoglienze al valoroso reduce di Tramonti di Sopra Giovanni Zatti di Antonio promosso sergente al campo per merito di guerra. Le autorità, le rappresentanze delle Società collo bandiere, il Corpo musicale e la scolaresca mossero incontro al valoroso proveniente da Spilimbergo ove le autorità di Tramonti eransi recate a levarlo con un tiro a due. A Ciago, al suo arrivo (ore 15.30) al grido di viva al valoroso e all'Esercito la musica intuonò la marcia Reale; al suono di musica poi il prode fu accompagnato in paese accolto entusiasticamente dalla popolazione. Sostò in Piazza Bearzotti: e fu offerta la bicchierata. Quivi il farmacista sig. Domenico Giordani con appropria e parole additò il reduce ai cittadini, un campione di valore dei nostri monti e ricordò coloro che colaggiù in Libia combattono ancora in difesa della patria. Quindi il bravo soldato proseguì per Tramonti. Al valoroso sergente le nostre congratulazioni.

Altre dimostrazioni.

Le onoranze ad un reduce dalla Libia!

L'arrivo

PIELUNGO — 14. Proveniente da Bengasi, col treno delle 10.30 giunse a Pinzano il soldato Luigi Migot di G. Maria di Pielungo, richiamato della classe 1888 ed appartenente al 79.o Regg. Fucilieri.

Il comune intiero, ma in modo speciale la Valle d'Arzino, attendeva con entusiasmo questo suo figliuolo che da valoroso ha preso parte sulla nuova terra di conquista a ben tre combattimenti: il 23 Novembre a Coefia, nella notte dal 10 all'11 dicembre nell'oasi del Foiat ed infine nella famosa giornata del 12 Marzo. Fu ricevuto alla stazione dal sig. Mattia Marin, dal sig. Giuseppe Cedolini dal sig. Pietro Battaglia ed altri. A Casiacco fu oggetto d'una calorosa dimostrazione. Il sig. Antonio Marin porò al reduce il saluto di Casiacco offrendo una bicchierata in suo onore!

Al Municipio.

Alle due pom. ad Anduins ebbe luogo un Vermout offerto dal Comune al soldato Migot al soldato Pietro Gasperini di Bares, presente, reduce pure dalla Tripolinia. Al ricevimento notiamo in forma ufficiale il Sindaco rappresentato dell'assessore sig. Domenico Bellini; il vice-segretario Vecil, i Maestri Gerometta e Pellegrini, i signori Angelo Marni e Pietro Bellini ecc. ecc. Discesi dalla Valle d'Arzino giungono intanto i signori: Angelo Ceconi, Mattia Guerra, Giovanni Tosoni, Domenico Basol Tosoni, Luigi Zannier, GMaria Re Guerra, Michele Cedolini, M.o Benvenuto Menegon, e cento altri. Sventolano, tra mille, i Vessilli del Comune, della Società operaia, di Val d'Arzino e della Società di Tiro a Segno coi rispettivi portabandiera Livio Gerometta, Angelo Marcuzzi e Silvio Marcuzzi. Il sig. Domenico Bellini, con accento commosso porge ai due valorosi presenti il saluto del comune. Parla poi il M.o Gerometta riandando con felici espressioni, col pensiero a quegli eroi che «Laggiù» caddero combattendo da prodi! Il M.o Pellegrini ringrazia infine a nome della famiglia del Migot il Sindaco ed i presenti tutti per la solenne dimostrazione.

La partenza.

Alle 3 il reduce prende posto, colla madre, nella carrozza della Nob. Famiglia Ceconi, coi signori Angelo Ceconi, Mattia Guerra, Giov. Tosoni e Benvenuto Menegon.

Preceduta da uno stuolo di ciclisti, la carrozza parte tra calorose ovazioni. La seguono i Vessilli delle società e cento e cento tricolori sventolano ai lati di altre numerose vetture.

Per chi assisteva lungo l'ardita strada Regina Margherita allo sfilare di questo corteo superbo di colori e d'entusiasmo, era un colpo d'occhio degno del pennello d'un artista. Alle 4 circa si arriva alla casa del reduce. E' uno spettacolo! La casa è coperto dal tricolore nazionale. Due bambine biancovestite, Maria Querini e Maria Marcuzzi offrono al reduce un bel mazzo di fiori! Ben disposti ed ordinati dal maestro Marcuzzi e dalla sig.na Bennato, circa 300 alunni delle scuole elementari, all'arrivo del corteo scoppiano in un plauso fragoroso. Ricevono il reduce, oltre i parenti, il parroco del luogo, i signori: prof. Querini, Anacleto Indri, Domenico Marcuzzi e tutti vorrebbero salutare abbracciare, baciare il soldato Luigi Migot.

Imprende poi a parlare il sig. Guerra Mattia rivolgendo al valoroso indovinate parole, esprimenti il saluto e l'ammirazione di tutti gli abitanti della Valle d'Arzino. Parlano ancora: il giovanetto Bulian Mario per gli scolari, il maestro Menegon Benvenuto per gli insegnanti e la S. O., il sig. Tosoni Giovanni rappresentante il Presidente sig. Domenico Cedolini, per la Società di Tiro a Segno il sig. Antonio Mecchia, ed infine il Parroco Don Pietro Cozzi con parola ispirata a l alti e vivi sensi di fede e patriottismo.

Il festeggiato, commosso, risponde a tutti i presenti in una abbondante bicchierata che si compie tra gli applausi e gli evviva all'indirizzo del giovane soldato. Alle 5 il corteo muove per Pielungo ove giunge verso le sei, accolto dall'entusiasmo generale. Segue un ricevimento nella Trattoria del sig. Antonio Locandin; ove alle ore otto ha luogo il Banchetto. Questo di circa 50 coperti è inappuntabile! Parecchi i brindisi. Notiamo quello della guardia De Stefano Giov. e dei signori Peresson Pietro e Francesco.

La più schietta cordialità ed allegria regnò fino alle ore 11, ora in cui l'imponente riunione si sciolse inneggiando, al Reduce, all'esercito ed alla Patria!

REANA DEL ROIALE

Il *Giornale di Udine* di ieri criticava naturalmente il nostro Sindaco, che è la bestia nera del corrispondente di quel giornale per il mancato ricevimento della Libia. Ora, dovete sapere che il Comune di Reana ha la fortuna di avere due stazioni per il servizio dei passeggieri, e, per disgrazia del Sindaco, due luoghi che i paesani possono scegliere per giungere dopo ai loro paesi.

Il sindaco, non preavvisato nè del luogo, nè dell'ora dell'arrivo; ma preoccupato di fare buona accoglienza ai reduci valorosi della Libia, ha dato incarico ad un suo figlio di recarsi alla stazione di S. Pelagio con una vettura ad attenderli. Gli arrivati furono *due* e non tre; uno discese a Reana ed a S. Pelagio; il terzo deve ancora arrivare.

Quello che discese a S. Pelagio è stato con la vettura del sindaco condotto nella casa del sindaco stesso, dove ebbe modeste ma entusiastiche accoglienze col concorso di una folla di compaesani.

Questa la cronaca vera; il resto... chiacchere della presuntuosa malevolenza.

MONTEREALE CELLINA. — Grande accoglienze furono fatte a *S. Leonardo di Campagna* al reduce Riccardo Gorzi. Le campane suonano a festa; i bambini raccolti in linea con banderuole lanciavano evviva al bravo soldato.

S. PAOLO AL TAGLIAMENTO. — Come tutti i paesi del Friuli accolse entusiasticamente domenica il proprio figlio Rizzieri Gnesutta reduce dalla Libia di passaggio per Morsano il bravo soldato fu ricevuto dal sindaco dott. Termini e dalle autorità. Gli venne offerta una bicchierata. La banda suonava e la popolazione improvvisò una dimostrazione imponente, dimostrazione che trovò il massimo dell'entusiamo quando giunsero i paesani di S. Paolo a prendere il reduce e accompagnarlo a casa.

SEGNACCO — Inaspettato giungeva col treno delle 11 ant. Gio. Batta Muzzolini di Loneriacco richiamato della classe 1888, artiglieria da montagna batteria 23.a regg. II.

Alla stazione non v'era nessuno, ma incontratosi in Tarcento coll'amico suo Antonio di Maria, figlio di un consigliere com. fu organizzata una splendida dimostrazione all'eroe di Bengasi che prese parte alle battaglie del 28 novembre 1911 e 12 marzo 1912 ed a molte altre.

Dall'albergo «Ristoro» di Tarcento, verso le 2 pomerid., in elegante automobile del sig. Francesco Andreoli di Loneriacco, il reduce veniva condotto a casa sua, accompagnato dal Sindaco di Segnacco cav. Luigi Perissutti.

Giunti innanzi al Municipio, accompagnato da quanti avevano potuto scortare il valoroso con carrozze, biciclette, giardiniere ecc. la Giunta in corpore fu a riceverlo ed al vermouth d'onore il sindaco colla sua viva facondia, brindò al felice ritorno del soldato ed alle sempre nuove vittorie che l'Italia riporta sulla nazione nemica.

Il simpatico giovane era vivamente commosso e non sapeva più come ringraziare. Ancora una volta si riconosce quanto sono modesti i valorosi che non hanno esitato a dar la loro vita per la grandezza della Patria.

TARCENTO. — Nella trattoria Giavitto Raimondo a Bulfons, diversi capi sala e assistenti del locale cascanificio offersero a due loro compagni Gio: Batta Coiz e Giuseppe Galli una cena. Grande allegria e cordialità improntata a sentimenti di patriottismo regnò durante la serata a ognuno dei festeggiati veniva offerto un orologio ricordo con dedica.

Cronaca Pordenonese

Inaugurazione Società «Friuli» — 17. Verso le 15 d'oggi giungevano da costà 5 splendide automobili cariche d'invitati per l'inaugurazione della società costruttrice di apparecchi *Friuli*. I gitanti si sono prima recati a visitare i lavori del Cellina facendo poi ritorno ad Aviano verso le 18.30. Qui, alla scuola militare presenti: Generali Chinotto e Di Bagnolo, l'Ing. Di Prampero, Dott. Giacomelli, dott. Rizzi pel Prefetto, tenente Colonello Cangemi, sig. Dal Torso nob. Sandro, dott. cav. Emilio Volpe, e cav. Gio Batta Volpe colonello Montezemolo, dott. Furlani, cav. Del Vecchio Direttore Banca d'Italia, ten. col. Tamaio, sig. G. Giacomelli, Sig. Petz, sig. Giuseppe Micheli, co. avv. Colombattati, Ing. Vanni, co. Ronconi, e tutti gli ufficiali delle scuole della Comina e di Aviano, il dott. Rubazzer, sig. Lucio De Gleria, co. Gopplero, Avv. Silviani, sig. Panigadi, sig. Augusto Verza col figlio Alceo, Gino Rosso, e tanti altri di cui mi sfugge il nome, sono incominciati i voli col nuovo apparecchio «*Friuli*» che è stato vivamente ammirato per la sua scorrevolezza ed eleganza. L'apparecchio pilotato dal provetto aviatore sig. Pezzutti si è elevato a circa 100 metri compiendo un paio di volte il giro del Campo e atterrando felicemente con un bellissimo Planè. I presenti tutti si sono vivamente felicitati con i costruttori sigg. Verza, Pezzutti e Calligaro.

Il Colonnello Montezemolo competentissimo in fatto di aviazione e di apparecchi ha avuto vive parole di elogio per la felicissima costruzione, specialmente indovinatissima le curve delle ali. Inaugurata così la nuova Società gli ufficiali della Scuola hanno compiuto dei magnifici voli e specialmente ammirati quelli del tenente Graziani e tenente dell'Uraguai sig. Frigerio.

La società si è costituita con un capitale di 150000 lire e si promette di dedicarsi alla costruzione degli apparecchi Friuli, uno dei quali, quello provato si desidererebbe il Governolo acquistasse con le offerte del Friuli.

Gli invitati dopo i bellissimi voli hanno fatto ritorno a Pordenone e poscia sono partiti per la vostra città.

Auguriamo alla promettente Società un avvenire brillante come brillante riuscirà quello del suo velivolo.

Disgrazia. — Questa sera verso le 17 il sig. Pietro Cattelan, d'anni 52, fabbricante di carrozze di qui, mentre attraversava in bicicletta il corso V. E. per la rottura della forcella cadde riportando diverse lievi contusioni alle gambe e alle mani.

Banchetto ad un reduce. — Questa sera ad iniziativa degli impiegati del Cotonificio Amman fu offerto un banchetto al soldato Giorgio Pittori reduce da Bengasi già impiegato alla Ditta Amman.

Fra i convitati regnò le più schietta e cordiale allegria e molto spirito patriottico. Pronunziarono applauditissimi discorsi i sigg. Pietro Cesare Bressan e Italico Tubero.

Il Pitton ha preso parte a diversi fatti d'armi e ultimamente per ben quattro volte con la baionetta alla battaglia delle 2 palme. Egli conserva come cimelio il suo berretto forato da due palle.

L'entusiastica accoglienza degli italiani a Rodi

Due lettere d'un udinese - e tre di greci da Rodi

La proclamazione di Cristiano X.

Lettere di nostri soldati di Rodi

L'entusiasmo dei Greci.

Il sergente sig. Quinto Querini nostro concittadino sbarcato a Rodi scrive ai genitori in data 10 corr.

Carissimi genitori,

Vi mando i miei più intimi saluti dalla nuova terra italiana. Questa isola si prese con pochi colpi di fucile e di cannone. All'entrata in città, applausi frenetici. di *Viva l'Italia*, uscivano dagli abitanti Greci; invece i Turchi rimasero come tanti stolti. Altro non vi posso scrivere; ricevete un cordiale saluto ecc.

E due giorni dopo, il 12, lo stesso scriveva su di un pezzo di carta grossa intestato con grafia turca:

E con questa carta, trovata in questa caserma turca, vi do le mie nuove. Prima di tutto la mia salute è ottima, come spero della vostra. Oggi si fecero più di 100 prigionieri (regolari turchi) e subito dopo s'imbarcarono e partirono alla volta dell'Italia.

Speriamo che con questa azione nell'Egeo la Turchia abbia ad arrendersi, dato che le perdite di essa sono rilevanti. Forse il 34.o partirà di nuovo e si andrà ad occupare una nuova isola.

Sempre più danni alla Turchia!

Qui a Rodi si sta molto bene, si trova da mangiare e da bere in quantità; belle signorine; peccato che non ci sia la libera uscita.

Eppure son quasi 7 mesi che mi trovo in guerra e solo qui potei vedere e mangiare un po' di verdura. Altro non vi posso scrivere per ora e attenderò la pace per potervi rivedere. Ricevete una stretta di mano dal vostro

Quinto.

" Viva la libertà di Rodi! ,,

A complemento di quanto il Querini scrive ai suoi genitori stralciamo questi commoventi brani di tre lettere scritte ad un'alta personalità greca di Alessandria da suoi parenti abitanti a Rodi.

.... Alle 9 del mattino le navi spararono pochi colpi e cessarono il fuoco. Gli italiani intimarono la resa della città per le 3 pom. Non avendo ricevuta alcuna risposta, perchè il Valì fuggì immediatamente all'interno dell'isola per raggiungere, si dice, la piccola guarnigione residente al villaggio di Printhos (a 4 ore dalla città), gl'italiani iniziarono un terribile bombardamento contro le posizioni di Asgarou e Kandili, dove si trovava la truppa turca. Il bombardamento durò 4 ore senza arrecare danno alcuno alle nostre case, ma la guarnigione turca fu completamente annietata e numerosi ufficiali e soldati furono fatti prigionieri.

Il giorno successivo il bravo esercito liberatore, i nobili figli d'Italia, entrarono nella fortezza in numero di circa 3000. Là il comandante turco consegnò all'ammiraglio italiano l'isola conquistata.

E' indescrivibile l'entrata trionfale e la splendida accoglienza che abbiamo fatta alle truppe italiane allorquando esse traversarono la grande strada Santa Anastasia per recarsi alla fortezza. Tutti: uomini, donne, fanciulli gridavano: Viva l'Italia! Siate benedetti o italiani! Si salutavano le bandiere, gli ufficiali, i soldati; si piangeva ci si baciava.

Mi è impossibile descriverti la marcia di questo bellissimo esercito: fanteria, genio artiglieria con cavalli superbi come non abbiamo mai visti di uguali ci redevano il saluto gridando «Viva la libertà di Rodi!»

Infine l'isola fu conquistata in 3 o 4 ore. Fuori della città resta ancora un grosso corpo d'armata ed altri distaccamenti marciano sollecitamente per infliggere lo stesso scacco ai turchi di Printhos.

Qui tutti sanno che la sedicente resistenza dei turchi è fittizia, poichè alla vista della bandiera italiana fuggivano come montoni.

Ieri sera è stata issata la bandiera italiana salutata da 21 colpi di cannone e dai voti di tutto un popolo riconoscente.

Io ringrazio Iddio che mi ha concesso di vivere per vedere un giorno simile!

Vorrei scriverti ancora e molte cose su questo glorioso e nobile esescito, ma l'emozione me lo vieta.

La tranquillità è perfetta.

M i gli abitanti di Rodi hanno goduto di tanta sicurezza!... »

«Tuo padre mi dice averti dato notizie sul bombardamento. Ma io mi trovavo a Mandraki, coi consoli, quando avvenne la resa del Comandante turco al generale italiano.

Ho visto il vessillo rosso scendere a poco a poco lungo l'asta: l'ho visto avvicinarsi al suolo e sparire... Comprendi P., tutto il senso di questa frase? Tu lo sai ne sono certo, e da lontano tu provi tutto quanto io ho provato quando ho visto sparire quella bandiera...

Tutto ciò che ho provato non si descrive! Credevo morire di gioia di entusiasmo! Per dire ciò che ho provato l'anima mia dovrebbe uscire dal corpo e pura e semplice com'è, troverebbe, forse, corde così potenti per far vibrare quegli accenti.

Che faranno in seguito gli italiani? Ci lasceranno nuovamente sotto il giogo turco?

In tal caso meg'io sarebbe che ci prendano a bordo delle loro navi, che ci mettano ai loro cannoni e che lascino a noi stessi bombardare le nostre case, i nostri cimiteri; seppellire sotto le macerie i nostri vecchi genitori, le nostre donne, i bimbi nostri; poi possono partire. Ma gli italiani non ci lasceranno. E' il più nobile popolo dell'Europa!

Sai tu P... che da ieri mi sento più grande; respiro più liberamente poichè l'aria non è più infetta per la presenza dei turchi. Ah! se tu fossi stato qui! Come pensavo a te! La mia sola tristezza era quella che tu eri assente in si gran giorno.

I turchi credevano che gl'italiani, bombardando le posizioni da essi occupate sulle alture di Assourou, avrebbero distrutte le nostre case. E' una cosa meravigliosa, però, e che non si può immaginare. Non un proiettile ha deviato. Si direbbe che ciascuno conoscevo il loro posto.

Una notizia ti farà piacere, Ricordi quel Nourry effendi, il triste membro del Comitato, capo del boicottaggio; il veleno di lui potrebbe avvelenare una vipera! Ebbene un obice italiano gli ha spezzato le gambe ed egli vive ancora per vedere la gioia delle sue vittime. In quella occasione una voce unanime si è udita: «Benedette le mani cha hanno lanciato quel proiettile».

«Tu sai caro fratello, l'abbondanza di rose che vi è in quest'epoca nei nostri giardini: l'abbondanza di acqua di fiori d'arancio preparato da ogni famiglia. Dal giorno in cui è entrato l'esercito italiano non una rosa è rimasta nei giardini, non una goccia d'acqua di fiori d'arancio nelle case. Tutti: ufficiali, soldati, cannoni sono stati coperti di fiori.

Tutti piangevano di gioia: moltissime popolane presentavano i loro bimbi gridando ai soldati italiani: Se avete l'intenzione di abbandonarci di nuovo nelle mani dei turchi uccidete prima i nostri figli». Altri gridavano: «Benedetti gli italiani», chiamavano i soldati col dolce nome di fratelli e tutti, tutti piangevano di gioia e di emozione..,»

Strana e dolorosa sorte d'un re

Federico VIII di Danimarca

muore all'Ospedale

Amburgo 15 — Federico VIII, re di Danimarca, di passaggio con la Regina, fino a tutta la giornata di ieri stava benissimo. Verso le 10 di sera, come di solito andò a fare una breve passeggiata. Poco lontano dall'albergo, colto da malore per istrada cadde morto.

Re Federico era giunto ad Amburgo lunedì sera, proveniente da Nizza, dove si trovava a curare una malattia delle arterie di cui da lungo tempo soffriva. Viaggiava sotto il nome di conte di Kromberg con la consorte e due figlie e il principe ereditario.

Una morte drammatica

Ecco il racconto che fa un testimonio oculare:

— Iersera, verso le 10.30 me ne ritornavo dal teatro, quando vidi un vecchio signore cadere sui gradini di una scala presso il caffè dell'Opera. Poichè udii alti lamenti, accorsi presso di lui e cercai di sapere ove egli abitava. Mi rispose: «Abito all'Hamburghff». Gli domandai se potevo condurlo all'albergo con la carrozza: mi ringraziò; ed aggiunse: «Ora mi sento meglio. Ritornerò a piedi.

«Fece alcuni passi in direzione dell'albergo, ma ricadde nuovamente a terra. Mi affrettai ad aiutarlo e constatai che il polso non batteva più. Al primo attacco ne era succeduto un altro, che gli fu fatale. Lo collocai con l'aiuto di alcuni poliziotti sopravvenuti sopra l'automobile ed ordinai il suo trasporto all'ospedale, perchè fosse sottoposto alle cure dei medici.

Secondo un'altra versione invece un poliziotto avrebbe visto il Re barcollare prima che cadesse e lo avrebbe trasportato subito in carozza all'ospedale; ma durante il tragitto il Re esalò l'ultimo respiro. Il Re era vestito in giacchetta e non venne riconosciuto da alcuno.

I poliziotti gli avrebbero subito chiesto il suo nome, ma egli non rispose che con alcune incomprensibili parole finite in un rantolo. All'Ospedale si cercò subito nelle tasche qualche segno di identificazione, ma non fu trovato nulla che potesse servire a identificare il cadavere, che fu trasportato allora alla camera mortuaria del Pio Luogo, nella quale già si trovavano altri parecchi morti.

Le febbrili ricerche all'albergo in città.

Intanto un'altra scena si svolgeva nell'albergo, poichè il Re, alle prime ore del mattino, non era ancora ritornato: il suo seguito fu di ciò grandemente allarmato. Si cercò nei più importanti locali della città dove il sovrano avrebbe potuto essersi fermato.

Siccome anche queste ricerche furono infruttuose, il personale del seguito reale, si rivolse alla polizia: questa si mise in comunicazione con tutte le sezioni della città, ed infine si telegrafò all'ospedale ove si sapeva che era stato trasportato il cadavere di un signore elegantemente vestito, appartenente ad elevata condizione. Riconosciuto il cadavere, si procedette subito al suo trasporto di esso all'albergo.

La salma sarà trasportata oggi, giovedì, con treno speciale fino a Travemende, d'onde con lo «Yacht» reale, a Copenaghen.

Il sovrano scomparso

Federico VIII di Danimarca nacque a Copenhagen nel 3 giugno 1843. Era figliuolo del vecchissimo Cristiano IX, che fu detto il suocero di Europa perchè imparentato con quasi tutte le case regnanti, e salì al trono il 29 gennaio 1906. Studiò in Inghilterra e fu dottore di Oxford. Era intelligente, svegliato, amantissimo del suo paese.

Per la morte del Re di Danimarca Federico VIII la Corte d'Italia ha preso il lutto per 15 giorni.

Parlamento Nazionale

Al **Senato**, continua ancora la discussione, della legge sul notariato.

— Alla **Camera**, si discutono gli articoli della legge sulla riforma elettorale. Ieri, prima di ricominciare questa discussione, fu nnullata la lezione ultima del collegio di Teano, nella persona di Lonardi ineleggibile perchè già condannato per brogli elettorali.

Quanto alla riforma elettorale, si pone ai voti per appello nominale la concessione del voto alle donne, proposta dal repubblicano on. Mirabelli e pel quale dichiarano di votare Sonnino e Turati... mentre quasi tutta l'estrema sinistra e contraria. La proposta è respinta, con 118 voti contrari. 47 favorevoli: 5 deputati si astennero.

Gli articoli finora arprovati, con qualche emendamento, sono 13.

Nostri fonogrammi

Le caratteristiche feste alla proclamazione di Cristiano X a Re di Danimarca

LONDRA 16. Il Daily Telegraph, *pubblica in lunghi telegrammi da Copenaghen, alcuni caratteristici particolari sopra la proclamazione solenne del nuovo re di Danimarca.*

A mezzogiorno furono sparate salve dalla fortezza di Copenaghen, e le campane di tutte le chiese cominciarono a suonare a morte in segno di lutto per la scomparsa di re Federico.

Quindi hanno continuato fino alla mezzanotte.

Tutti i teatri e tutti i ritrovi pubblici saranno chiusi per questa settimaua.

La proclamazione del nuovo Re Cristiano X avvenne dal palazzo reale. Alla cerimonia assisteva una immensa folla; tutta la città. Dal balcone del palazzo il primo ministro annunciò la morte di re Federico e augurò lunga vita al nuovo re Cristiano X. La popolazione ivi raccolta rispose secondo l'uso danese, con 9 alti applausi entusiastici.

Re Cristiano X comparve al balcone e con voce rotta di tanto in tanto dalla commozione espose il suo grande dolore per la sventura che ha colpito la famiglia reale e la speranza di poter contribuire alla prosperità della Danimarca, seguendo gli esempi dell'Estinto.

Il Re ha detto tra i più vivi applausi:

«Un triste messaggio ha afflitto tutti i danesi. Il re, mio dilettissimo padre, che sperava di ritornare sano e vigoroso, è morto repentinamente. Questo caso luttuoso ha colpito la mia dilettissima genitrice e tutti i suoi congiunti, tutti i danesi. Ora una grave responsabilità si posa sulle mie spalle, ma io spero che la stessa fiducia che si è addimostrata al mio dilettissimo genitore sarà riposta anche in me, giacchè sarà mio intento di promuovere la prosperità della Danimarca e di tutelarne la libertà e l'indipendenza. Tutti i danesi che si prefiggono lo stesso intento, si uniranno, spero, a concorde cooperazione. Dio protegga la Danimarca, la nostra antica patria! Evviva la Danimarca!».

Ripetuti applausi della folla costrinsero Re Cristiano a ricomparire al balcone, circondato da tutta la famiglia, mentre di tra la moltitudine, si elevava cantato in coro l'inno nazionale.

Per la prima volta nella storia, due fratelli, il re di Norvegia e Cristiano re di Danimarca, sono contemporaneamente sovrani di due parti staccate della Scandinavia.

La gravissima situazione in Albania

MILANO 16. Il *Corriere della Sera* riceve da Filippopoli. Sembra che la situazione in Albania sia molto più grave di quanto non si credeva dapprincio. La stampa di Costantinopoli dà versioni disparate dei fatti, cercando spiegazione che serv no ad attennarne l'importanza. Ma da certe smentite non provate s'intuisce che una parte della verità è tenuta celata.

Gli ambasciatori richiamano ancora l'attenzione della Porta...

MILANO 16. Si ha da Filippopoli: Gli ambasciatori hanno richiamato di nuovo l'attenzione della Porta sopra l'urgenza dell'apertura dei Dardanelli. Si crede che la Turcia affretterà, questa volta seriamente, i lavori di sgombero sopratutto perchè ritiene che la Russia non è nazione da permettere tergiversazione. Si afferma anzi che essa agirà energicamente se i Dardanelli non saranno aperti entro questa settimana.

Da qualche giorno la stampa turca è impensierita per il preteso accordo italo-inglese circa l'occupazione delle isole nell'Egeo. Teme che, se l'occupaz one fosse definitiva; ne verrebbe compromessa la tranquillità dei Balcani. Si teme anche che l'ambasciatore di Germania a Londra Marschall prenda accordi con il governo inglese, senza consultare la Turchia sopra alcune importanti quistioni che toccano la stessa.

I fatti della cronaca minuta sieno narrati in due righe; se trattasi di fatti importanti, procurino i corrispondenti di mandare tutti i particolari possibili. Telefonare, per fatti gravi, anche nel pomeriggio ed alla sera.

Cronaca Cittadina

La mostra d'emulazione produce... e l'areoplano distrugge.

L'Associazione generale di Mutuo Soccorso radunò iersera i propri soci in assemblea pure generale. Una quarantina circa di soci rispose all'appello. Il presidente sig. Liesch, dopo approvato il verbale della assemblea precedente, scusa il consiglio e la direzione se prima d'ora non portarono all'assemblea il consuntivo 1911 e il preventivo 1912.

Aperta la discussione, Gabriele Tunini si lagna perchè nela relazione che accompagna i resoconti non è detta neppure una parola a proposito delle case popolari; e legge egli medesimo (avendone il consenso del presidente) la breve relazione stampata.

Fra Cosattini, Grassi e Greatti.

Il socio avv. Cosattini muove alcune critiche al consuntivo. Vi figurano come utili dell'esercizio lire 1542.17. Egli trova che si fa una grande confusione fra spese e rendite; che il criterio contabile presieduto alla compilazione del bilancio è sbagliato; che ciò potrebbe portare conseguenze... Quegli utili non vengono da entrate ordinarie, ma derivano dai civanzi che hanno dato la pesca di beneficenza, la mostra di emulazione, il ballo...

Il Direttore Libero Grassi interrompe più volte, invano redarguito dal presidente e rumoreggiato da taluni dell'assemblea.

— Ma io non posso restar qui, a udire tali eresie!... — grida il Grassi.

— Se non può stare, che se ne vada! — gli osserva il vicepresidente Luigi Pignat.

— Parlerà dopo, lei!... — continua il presidente — Adesso, la prego di non interrompere...

— Grassi, dopo! dopo!... Uno alla volta! — gridano parecchi soci.

— Non è permesso dire stupidaggini! — insiste ad alta voce il Grassi.

L'avv. Cosattini può continuare. Egli insiste nelle sue critiche. Trova poi che la Società incassa i 50 centesimi dai soci assicurati con la Cassa Nazionale di Previdenza; ma nel mentre questo importo dovrebbe essere passato alla Cassa di Risparmio, come da prescrizioni dello Statuto (Testo unico), in realtà ciò non avviene. Chiude rilevando come in realtà, mentre i bilanci degli ultimi anni si chiudevano con 2, 3, mila lire di deficit; quet'anno si chiuse con oltre 7 mila di civanzo. Il miracolo è subito spiegato, però: dipende dal modo della scritturazione errato. Queste cose sono tanto evidenti, che le capiscono anche i ciechi...

— Ma non gli imbecilli! — grida Libero Grassi.

Il socio Greatti rimprovera all'avv. Cosattini, consigliere, e che anzi era direttore della Società operaia, di non essere andato in Consiglio a fare le sue osservazioni.

Grassi esordisce nella sua difesa dicendo che il compagno Cosattini è venuto a far delle critiche e delle accuse e in malafede...

Cosattini. Ella può dire quel che vuole, che io non mi abbasso a raccogliere le sue parole...

Grassi. In malafede, sì!..

Cosattini. Invito però il presidente a farmi rispettare...

Presidente (al Grassi che gli è vicino). Ma direttore Grassi, la prego, misuri le parole...

Grassi. Io non misuro niente...

Coro di socialisti. Oh! oh!

Grassi. Egli ha usato più volte il verbo mangiare, quasichè noi fossimo colpevoli di avere mangiato i soldi della società!..

Ma finalmente, se non con più calma, però con minore virulenza, il Grassi spiega come la Direzione e i revisori non abbiano fatto, nei loro sistemi di scritturazione, che seguire gli esempi di tutti gli anni e di tutte le direzioni precedenti, compresa quella di cui faceva parte l'avv. Cosattini.

— Ma voi, — prosegue sempre infervorato e rivolto al Cosattini. — Voi avete in s rbo qualche altra cosa, alla quale vorreste preparar l'assemblea con questi appunti vostri!...

Fornara. Eh, si calmi, si calmi!...

— Il nostro conto è così chiaro, che non di più sarebbe il conto della serva: tante lire entrarono, tante furono spese, tante avanzano... (*Parecchi soci approvano; l'avv. Cosattini si limita ad esclamare in senso di commiserazione: - Povera gente! povera gente!...*) E i soci crederanno più presto a questi conti nostri chiarissimi, approvati dalla Direzione, fra cui anche l'amico Pignat che or ora voleva subissarmi, e dal Consiglio e dai revisori dei conti i quali sono pure oneste persone, che non alle chiacchiere vuote e senza senso comune dell'avv. Cosattini...

Cosattini. Non rispondo ad attacchi che sporcano chi li fa... — ma senza rientrare in personalità, ripete e spiega le sue critiche non mosse da altro sentimento che dal desiderio del bene della Società. Conclude presentanto un analogo ordine del giorno... che l'assemblea respinge.

Sulla scuola

Il socio Piccini si meraviglia che la scuola d'arti e mestieri, col pretesto, sempre quello, della mancanza di danaro, sia conservota col medesimo indirizzo e programma di vent'anni fa. Vorrebbe fosse nominata una commissione magari di estranei alla città, la quale studiasse e concretasse le riforme necessarie. A Torino, la nostra scuola ha fatto una figura meschina, bisogna assolutamente riformarla, conforme alle esigenze del tempo ed agli interessi degli operai per i quali è sorta. La Società operaia spese 93 mila lire per questa scuola.

Il socio Tempo appoggia le osservazioni Piccini; e domanda se gli alunni, che furono mandati alle Esposizioni di Torino e di Roma, hanno presentata la loro relazione.

Pignat risponde, quale delegato della Società nel consiglio della Scuola, potrà portare in seno al medesimo gli appunti e i desideri espressi dai soci Piccini e Tempo: non altro perchè la Società, come tale, non è che la quinta o sesta parte della Scuola, sussidiata da vari enti. Riguardo alle relazioni degli allievi, finora nessuno di essi, che a lui consti, la presentò.

La Banca Carnica.

Un altro appunto, e giustissimo, del socio Gabriele Tonini: la società fece un deposito di lire 5024.68 presso la Banca Cooperativa Carnica e acquistò un'azione della medesima, mentre lo statuto prescrive in modo tassativo che i depositi sieno fatti solo presso istituti *cittadini* e solamente di istituti cittadini sieno acquistate azioni.

Il direttore Grassi risponde... ma con ragioni che sono fuori di argomento, poichè lo statuto o si rispetta o non si rispetta — e in questo caso fu apertamente e indiscutibilmente violato.

Dopo ciò, si approva (con un emendamento suggerito da osservazioni del socio Alberto Calligaris) un ordine del giorno per l'operazione con la Cassa di Risparmio nel riguardo della Cassa Nazionale pensioni; e quindi la relazione morale e il consuntivo.

La Camera del Lavoro

Anche il preventivo fu approvato. Una sola osservazione mosse il socio Tempo, a proposito del sussidio alla Camera del Lavoro. A lui rispose il direttore Grassi: il pubblico si è apportato nel preventivo, ma resta a mani del cassiere, e alla Camera del Lavoro sarà dato solo quando risulti che la Camera del lavoro realmente lavori, ed abbia il suo segretario e presenti insomma garanzie di essere una cosa viva, vitale ed attiva.

Nel libro d'oro della Società

sono iscritti: l'ottima signora Giulia Tosoni vedova Rubini e nob. avv. Umberto Caratti.

L'adesione al Comitato cittadino per l'aereoplano.

Ed eccoci all'argomento appassionante. Il presidente Liesch informa sui precedenti della questione: dopo che la direzione (meno due contrari) aveva aderito al Comitato cittadino, in seno al quale egli rappresentava la Società; il Consiglio deliberò con 7 voti contro 6 che la Società non dovesse dare la propria adesione, perchè questa significava approvazione alla guerra.

Il vicepresidente Pignat ricorda la Mostra di emulazione. Questa aveva significato di «produrre». L'aderire al Comitato pro areoplano, significa aderire alla guerra, significa «distruggere». I due atti della Società sarebbero quindi in contraddizione fra loro. Perchè, quali finalità si propone la flotta area?.. Quelli stessi di un cannone (il ragionamento peregrino è sempre del Pignat): con questa sola differenza, che il cannone lancia le bombe dalla terra, e la flotta *area* le scaraventa dall'alto. Nè si dica che l'adesione alla sottoscrizione pro feriti aveva ugual significato: questa aveva scopo umanitario, a favore delle povere vittime andate *per forza* (!) alla guerra. Perciò egli, nel mentre votò il contributo per le vittime della guerra stette e sta contro l'adesione; e nel mentre manda un saluto ai fratelli lavoratori combattenti nella Libia, propone che non si aderisca al Comitato pro flotta *area*. I lavoratori devono produrre e non distruggere. (*Bene! dal gruppo dei socialisti*).

Greatti è pure d'avviso che la direzione non doveva aderire.

Quando il presidente cerca spiegare l'adesione, è continuamente interrotto dal gruppo dei socialisti.

— Ceh, sè gnogno! — esclama il Greatti a un certo punto.

— Li prego a tacere! — raccomanda il presidente.

Parlano in favore dell'adesione: Arturo Bosetti, sebbene (dice) antiguerrafondaio per eccellenza, Calligaris, che si fa applaudire per il calore delle sue parole; e in ultimo Grassi, che fa una lunga disquisizione dicendosi pronto a scendere in piazza contro la guerra per concionarvi la folla e magari alla stazione quando i militari partono — ma che lì, alla Società operaia, dove i socialisti sono in minoranza, credette suo dovere e credette nell'interesse della Società di dare il suo voto favorevole.

Prima di lui, aveva parlato, contro, Vendruscolo, in modo enfatico: le società operaie dovrebbepo, se mai, dare voti contro la guerra, non a sostegno sia pure indiretto di essa; i lavoratori cadono in maggior numero, il 90 e più per cento, nelle battaglie col loro sangue; i lavoratori danno anche di più, colla miseria e colla disoccupazione, conseguenze della guerra...

Conclusione: 48 voti approvano l'adesione; 21 la negano; l'assemblea la respinge. Il popolo udinese potrà ricordare questo voto.

Una vecchia nel Ledra

Estratta ancor viva.

Stamane, alle 10.30 l'impiegato alla fabbrica di birra Dormisch, sig. Angelo Franceschinis, dal gridio della gente ferma nei pressi della fabbrica comprese che qualche cosa di anormale doveva essere accaduto nel canale Ledra.

Affacciatosi alla finestra, scorse galleggiare un corpo di donna, con le mani e la testa in giù e che andava alla deriva. Coraggiosamente fece un salto in acqua e riuscì a fermare quel corpo inerte prima che fosse al canale per la turbina. Poi, non senza sforzi, lo portò a riva.

L'annegata fu trasportata in una casa, nei pressi di porta Villalta.

Dietro suggerimento di qualche curioso, venne praticata la respirazione artificiale.

Tirait la lenghe e i bras.
Suppo, tiraisi di bande.

Tutti s'affannavano d'intorno. Il cuore dell'annegata batteva ancora, per quanto debolmente.

Si tratta di una vecchia di 65 anni, alcuni la dicono moglie di un falegname abitante in Via S. Lazzaro; altri la dicono una mendicante. Presenta una contusione sanguigna all'occhio sinistro; ha le pupille dilatate e vitree.

Nei tentativi di richiamarla in vita le donne sollevarono la vecchia col capo in giù; sul pavimento vi è una pozzanghera nerastra e acqua nera cola dalle labbra bluastre.

Si dice che sia caduta accidentalmente nel tratto da Porta S. Lazzaro a Porta Villalta, mentre lavavasi i piedi.

Alle 11 si è effettuato il trasporto all'ospedale.

Le condizioni della disgrazia ta sono molto gravi.

Fino al momento di andare in macchina la donna non si è potuta identificare.

« Licof » — Ieri alle ore 18 l'impresa Agosto in occasione della copertura del grande fabbricato sito in Via Gradenigo Sabbadini offrì nei locali della Cucina Polare il tradizionale « Licof » a 63 operai la cenetta si svolse nella sala ridotta a nuovo, adibita al servizio Speciale.

Il menù consistente in pasta asciutta carne pasticciata con contorno, formaggio, vino e pane, servito dal personale della cucina stessa: fu trovato eccellente.

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà stassera 16, dalle ore 20 alle ore 21.30 in Piazza, Vittorio Emanuele.

1. Marcia militare (L'Antonno) — D'Alve
2. Marcia Indiana — Sellenik
3. Duetto (La forza del Destino) — Verdi
4. Suite (L'ariesienne) — Bizet
5. Polke (La Farfalla Siciliana) — Fariat

Una compagnia di Somali Inglesi. — La decorsa notte col treno da Venezia giunsero una cinquantina di Somali inglesi appartenenti alla compagnia Buffalo Bill.

Partirono stamane col primo treno della Pontebbana diretti in Russia.

La Compagnia dei Sudanesi proveniva da Torino ed era accompagnata da *maître* udinese.

L'accompagnamento funebre di una veneranda signora

Alla salma della signora Teresa Antonini Bosero, mancata ai vivi nella tarda età di 92 anni, furono ieri tributate solenni onoranze funebri. Non torci e non fiori: così la veneranda signora aveva desiderato, nella conservata lucidezza del suo pensiero e della sua volontà; e il suo desiderio fu rispettato. Uno stuolo numeroso di persone seguivano la salma riposante sul carro di prima classe; lo seguivano ricordando con affetto le tante volte che alla buona distinta avevano ripetuto l'augurio di raggiungere e anche superare il secolo; e ricordando alcuni tratti caratteristici suoi, le sue particolari virtù.

Fra questo lungo stuolo notiamo:

Co. Gropplero, Maria Clodig, Lucilla Hersen, Ida De Poli, Laura De Poli, Teresa Croattini, Fanny Guardiero, Tommasi Italia Accorsi, Maria Angeli, Teresa di Lenna Pietro, ved. Contin, sig. Sossich bey, sig. Mazzolini, sig. Colles, Ida Leonarduzzi, Doralice Ballico, Maddalena Marcolini Toscano, Marianna de Cancich, Teresa Chiandoni.

Fra i secondi: co. Di Trento, avv. Di Lenna, cav. Ugo Ersettig, dott Oscar Luzzatto, co. Francesco Gropplero, avv. Giuseppe Caisutti, dott. Michele Zanghi, Luigi Pignat, dott. Riccardo Borghese, dott. Carnielli, S. Marchesini per il cav. Miotti, Omero Locatelli, Alessandro Plebani, Angelo Valentinis dott. Vittorio Cosattini, dott. Ugo Chiaruttini, dott. Corradino Angelino, Pietro Barnaba, Giuseppe D'Odorico, cav. Edoardo Tellini, co. Andrea Gropplero, co. Tommaro De Pace, dott. G. B. Arturo del Gos, G. Ostermann, cav. Pietro Miani, dott. Giuseppe Pitotti, cav. Eugenio Bianchi, Antonio Manganotti, e cav. Enrico Girolamo Bergagna, ing. Damiani Bernardino, A. Cantoni, co. Adolfo di Spilimbergo, Giacomo Malagnini, avv. G. B. Antonini, co. Daniele Florio, cav. Augusto Luccardi, Giovanni Viola farmacista, col. Svaldo Chiussi, prof. Ettore Chiaruttini, G. B. Franz farmacista, Antonio Disnan, Ugo Camavitto dott. Giovanni Rinaldi, comm. Sossich Bey, Leone Morpurgo, dr Antonio Gardious Emilio Pico, Eugenio della Martina, Silvio Conti farmacista, cav. Giuseppe Salvadori, dott. L. Peratoner, dott. Ferrario, De Candido Domenico, Giuseppe Marussig, dott. Antonio Gambarotto, Umberto Borghese, dott. Urbano Capsoni, Alessandro Sbuelz, dott. Confero, dott. cav. Liuzzi, dott. Murero, ...e molti altri ancora.

La salma dopo l'assoluzione nella chiesa della Metropolitana, fu portata direttamente al Camposanto....

All'Amico egregio signor Augusto Bosero, ed ai congiunti tutti, vivissime condoglianze.

Trasloco. — Ieri partì per la sua nuova destinazione presso il Tribunale di Treviso, il Cancelliere Capo della nostra Pretura del I.o Mandamento sig. Massimo Cristofoli.

Al vecchio e distinto funzionario i nostri auguri.

Ad un reduce. — Ieri sera nell'osteria « all'Esperanto » una trentina d'amici offrirono una cenetta al soldato Alberto de Nipoti, reduce dalla Libia.

La serata trascorse lietissima e si protrasse sino a tarda ora.

Cronaca Teatrale

TEATRO MINERVA

Compagnia comica delle maschere italiane.

Questa sera si produrrà al Minerva la compagnia comica delle maschere italiane diretta da Armando Rossi.

Armando Rossi, della Compagnia Talli ha avuto la felice idea di formare, alla scadenza di quest'anno comico, una speciale compagnia che riportasse sulla scena le nostre gloriose maschere. Considerando la decadenza assoluta della « pochade » come forma d'arte e cercando un beninteso ritorno all'antico, la Compagnia si propone d'istaurare un teatro fatto di sana allegria e di buoni sentimenti. E a questo scopo nulla di meglio, che ricostruire la commedia fra il sette e l'ottocento, col suo palcoscenico d'allora, colla classica ribalta, le quinte primitive, le lampade ad olio e il suo bravo quartetto d'archi negli intermezzi.

Le commedie sono scritte con le parti fisse, perciò non si devono confondere con le commedie dell'arte, che in ordine cronologico le precedono, e l'allestimento scenico corrisponderà perfettamente a quello del 700 con le sue «mutazioni» o cambiamenti a vista.

Quanto al repertorio esso è dei più vari e interessanti e comprende commedie di Gozzi, Marivaux, Boschi, Bonaldi, Regnard, più alcuni anonimi.

La compagnia è composta di ottimi elementi e finora in tutte le città dove si è presentata (ha debuttato il 7 marzo ai Filodrammatici di Milano, ha ottenuto calorosissimo sucesso.

Ha recitato nelle città di Milano, Torino, Genova, Spezia, Parma, Modena, Reggio Emilia, Bologna, e ora si trova a Padova donde verrà a noi.

Ci consta che questo magnifico complesso artistico, che avremo il piacere di ammirare per due recite straordinarie 16 e 17 al Minerva, nella primavera dell'anno prossimo verrà portato in *tournée* di circa sei mesi nell'America del sud dall'agente teatrale Eugenio De Monari per conto d'una delle maggiori imprese di Buenos-Ayres.

—

Stassera, prima recita si darà la commedia in 3 atti di Marivaux *Il giorno dell'amore* in cui prendono parte tutte le maschere italiane.

Precederà la fantasia comica di R. Simoni. *Per incominciare.* Suonerà il quintetto d'archi settecentesco.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Pres. avv. Turchetti — P. M. dott. Tonini

Un pseudo veterinario e medico. — Olivo Pietro fu Giovanni di anni 63 di Manzano è imputato di avere esercitato l'arte veterinaria sopra bovini ammalati.

L'imputato dichiara che egli accorre dove lo chiamano per operare e guarire le bestie e dichiara inoltre che presta tale servizio gratuitamente.

Si escutono vari testimoni che dicono di aver chiamato l'Olivo e di non averlo mai compensato.

Della Savia Dott. Giovanni veterinario di Manzano, venne a conoscenza che da molto tempo l'Olivo esercitava l'arte veterinaria a a pagamento, lo fece ammonire dal maresciallo dei Carabinieri, ed a nulla essendo giovato lo denunciò — aggiunge inoltre che l'Olivo medica anche le donne.

Pres. Ah non solo gli animali quadrupedi, ma anche i bipedi (ilarità).

Il P. M. propone la condanna a L. 300 di multa.

Il Tribunale lo condanna a L. 250 di multa spese e tassa sentenza. Difensore avv. Pietro Brosadola.

A porte chiuse. — Ugolino Giulio d'anni 63 merciaio girovago che per solito tiene il proprio carretto all'angolo di Via del Monte presso il negozio Cantarutti, s'appostava da tre Domeniche in via Felice Cavalotti fra i mucchi di pietre ivi ammassate, ed attendeva il passaggio di quattro bambine, sui otto anni, per sfogarsi con atti sconci.

Il processo si svolse ieri; egli negò l'imputazione, ma il Vigile Urbano Mangione e le quattro piccine, confermarono le sconcezze commesse dal vecchio porcaccione. Il P. M. propone 9 mesi e 10 giorni di reclusione, ed il Tribunale lo condanna a mesi 8 e giorni 5 della stessa pena.

Contrabbando. — Fabbro Celestina fu Pietro di anni 55 di Rive d'Arcano (S. Daniele) si lasciò cogliere con Chg. 2.500 di tabacco d'estera provvenienza. Fu condannata a L. 111 di multa.

Difensore G. Baldissera.

Oltraggio — Furlan G. Batta fu Giuseppe Guardia Campestre di Orgnano (Campoformido) è imputato di avere oltraggiato il 31 Ottobre 1911, a causa delle lolo funzioni di testimoni in un processo alla Pretura del II.o Mandamento, Venier Giuseppe e Chiarandini Evangelista con le parole teste falso, parte intesa. Il uarlan negò di aver detto quelle pàr le, ma trovatosi con esso Chiarandini nell'osteria di Zanninotto ad Orgnano disse invece «quando tu dici così puoi dire anche il falso in Pretura».

Chiarandini e Venier raccontano la cosa diversamente con vari particolari ed affermano di aver patito le offese dal Furlan a loro dirette.

I testi di P. C. con l'avv. Bellavitis Antonio si ritirarono. — I testi a difesa furono tutti favorevoli al Furlan, compreso il Sindaco Sig. Michele Della Rovere che diede del Furlan ottime informazioni.

Il P. M. conclude proponendo la condanna a L. 50, di multa. — Il Tribunale assolve il Furlan pel reato d'oltraggio e lo condanna per le ingiurie a L. 25 di multa, spese e tassa sentenza.

L'imputato fu strenuamente difeso dall'avv. Giovanni Baldissera.

Perquisizioni a Trieste e a Graz.

Iermattina a Trieste squadre di agenti perquisirono contemporaneamente le abitazioni degli studenti Claudio Suvich, Ferruccio Apollonio, Carlo Morpurgo, Ferruccio Suppan, Ambrogio Sacchi, Giorgio Truaner e Michele Miani e i locali occupati dalla Società degli studenti in piazza San Giovanni n. 3.

Tali perquisizioni, diceva il decreto che le ordinava erano da praticarsi in relazione a un'istruttoria in corso avviata per crimine d'alto tradimento a carico dello studente sig. Stocca di Gorizia. Durante le perquisizioni nelle abitazioni e nella sede della Società degli studenti di cui il Suvich è presidente l'Apollonio è vice presidente e il Morpurgo è segretario furono sequestrate carte e specialmente lettere.

Finite le perquisizioni i locali della Società furono suggellati.

I signori Morpurgo, Suppan, Sacchi, Trauner e Mianic, invitati alla Direzione di polizia, dopo interrogati dal giudice istruttore furono rimessi in libertà.

A Graz dopo una perquisizione in casa, nella quale furono sequestrate solo alcune carte fu arrestato lo studente Claudio Suvic d'anni 24.

Condotto alla Direzione di polizia dopo breve interrogatorio, fu posto a disposizione del tribunale provinciale, per poi eventualmente essere trasportato a Trieste. L'istruttoria contro il Suvich, nonche contro gli arrestati a Trieste si estenderà per crimine di alto tradimento, secondo i par. 65 e 67 cod. penale.

Anche iermattina, dopo una perquisizione praticata nella sua abitazione, fu tratto in arresto l'impiegato sig. Gilberto Finzi.

Dopo l'interrogatorio il Finzi fu passato alle carceri, a quanto pare, sotto l'imputazione di reato politico.

Pure ierimattina fu condotto qui e passato alle carceri a disposizione il sig. Alfredo Borsetti, impiegato presso le Ferrovie dello Stato italiane arrestato a Ronchi, ove trovavasi per essere venuto, come spesso faceva, a visitare la sua fidanzata. Anche egli sembra arrestato sotto l'imputazione si reato politico.

Domenico Del Bianco Direttore respons.

Oggi alle ore 10 colpito da terribile morbo spirava il

Cav. rag. Carlo Locatelli

Capo sezione del Ministero del Tesoro di anni 49

Il fratello, le sorelle, il cognato, la nipote, le cugine ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo il giorno di venerdì 17 corrente alle ore 14.

La presente serve di partecipazione personale e si ringrazia chi interverrà alla mesta cerimonia.

Rivignano, 15 maggio 1912

APPENDICE 72

La catena spezzata

Romanzo di John K. Leys

Unica versione autor. dall'inglese di FIAMMETTA)

Quanto al conte Beritza ed a sua sorella, li considerava come già fuori della sfera delle cose interessanti. Non sapeva nulla di loro. Il colonnello Brinski non era più ritornato in Inghilterra; e Borovitki, sebbene avesse letto dell'assassinio del capitano Ignatieff, non sapeva se Nora fosse stata arrestata o no.

Ora che i suoi piani matrimoniali avevano ottenuto una così piena riuscita, diventava di minor importanza il destino di Nora. Ella, come il suo fratello, gli riuscivano interessanti soltanto perchè le loro persone, viventi ostacoli, si frapponevano tra lui e le loro proprietà; ed egli era convinto come, dappoichè Nora s'era ascritta alla setta dei nikilisti, presto o tardi sarebbe riuscito ad ottenere dallo Czar la cessione dei suoi beni.

Il conte aveva inoltre deciso di staccarsi dai nihilisti. Egli non avrebbe fatto alcuno sforzo per ritirarsi dalla Società, ma avrebbe rassegnate le proprie dimissioni da presidente, limitandosi ogni anno a fare una piccola donazione in aumento al fondo sociale. Ciò avrebbe fatto ammenda per la mancanza di zelo.

Egli era stato perfettamente sincero, dicendo alla baronessa che si sarebbe recato quella sera per l'ultima volta alla seduta del Comitato rivoluzionario. Due erano le ragioni per cui voleva intervenirvi. Anzitutto, doveva trovarsi un successore per il disbrigo degli affari ordinari della associazione; ed in secondo luogo, desiderava un breve colloquio privato col segretario.

Dimitrieff temeva il conte, e l'aveva sempre evitato, dopo la sera che aveva accettato il suo denaro. Ma Borovitchi aveva ora un altro affare da proporre al segretario, che già gli si era dimostrato così pieghevole. Il conte aveva assolutamente bisogno, non solo del credito che conferisce il possesso di una rilevante somma di denaro, ma del potere di disporre d'una parte, almeno per un certo tempo.

Gli era perciò necessaria la firma di Dimitrieff ad un documento, d'autorizzazione per valersi dei fondi della Società. Dimitrieff non avrebbe mancato alla seduta ed il conte si sarebbe valso dell'occasione per parlargli della cosa prima che giungessero gli altri membri del Comitato, oppure dopo che fossero partiti.

Mancavano ancora alcune ore al convegno, che era stato fissato per le otto di sera. Il conte aveva trovato a ridire su quell'ora, che gli scomponeva la cena; ma poichè conveniva a tutti gli altri membri, aveva dovuto piegare il capo. Non vi era a far altro che cenare alle sei e mezzo; ed il conte si recò al solito ristorante, ove si fece servire una eccellente e succosa cena.

Finito di cenare, si avviò in Paradise Lane, ove era situata la casa della società dei nibilisti. Dimitrieff trovavasi già nell'aula. Il conte ne approfittò per parlargli di quanto gli stava a cuore.

— Vi ricordate della lettera che fosse sì gentile di scrivere per me, alcun tempo fa?

Il segretario assentì col capo.

— Riuscì perfettamente allo scopo. Ho guadagneto un'importante vantaggio, non ne faccio un mistero, col far credere essere io un uomo agiato. Se non che, come sapete, caro Dimitrieff, il denaro porta le sue responsabilità. In altre parole, debbo pur dimostrare in qualche modo d'essere realmente il padrone di questi fondi. Orbene, mi si è appuntopresentata l'opportunità preziosa per investire alcune migliaia di sterline in una banca, capite, in una banca di prim'ordine, con eccellenti garanzie. L'interesse sarà qualcosa come un quindici od un venti per cento. V'è soltanto questa difficoltà; ch'io debbo fare l'operazione completamente sotto il mio nome. Ascoltate ora ciò che vi propongo. Voi firmate questa carta di procura la quale mi dà tutte le facoltà di cui ho bisogno. Come vedete i vostri confirmatari la hanno già firmata. Con loro non ho creduto necessario di entrare in tutti questi particolari; ma con voi naturalmente, la cosa è diversa. Ad essi ho detto semplicemente che trovavo la convenienza di realizzare una parte dei fondi della Società, per investirli in un buon affare. Guardate qui i documenti: ho limitato i poteri alla somma di novemila sterline, circa la metà del fondo sociale. L'aumento dell'interesse che si ricaverà con questa operazione, sarà del quindici per cento, poniamo pure solo del dodici: settecento sterline all'anno. Vi propongo di dividere questa somma fra noi due. Voi ne avrete un terzo, io un'altro e la rimanente terza parte alla Società. Se qualcuno sollevasse difficoltà in proposito noi potremo giustificarci coll'aumento dell'interesse a beneficio della Società di oltre duecento sterline all'anno. E' ovvio che non abbbiamo bisogno di partare di questo affare, se non lo riterremo nenessario.

— Ma questa procura in sostanza, mette a vostra disposizione la bagatella di novemila sterline di spettanza della Società.

— Infatti, nominalmente sì. Ma non dubitate, riconoscerò il vostri diritti di partecipazione nella speculazione. L'interesse — soggiunse, con voce sommessa — sarà passato a semestri anticipati.

Orario Ferroviario

Partenze da Udine

Per Pontebba O. 6,5 — D. 8.40 — O. 10.15 — A. 15.39 — D. 17.16, — O. 18.55.

Per Tolmezzo Villa (partenze da Stazione Carnia) 9.45 12 — 17.9 — 20.30

Per Cormons O. 5.46 — O. 8,20 — O. 12.60, — M. 15.41. — D. 17,25 — D. 18.53. — — O. 20.6.

Per Venezia A. 4 — A. 6.10 — A. 8.20. — D. 10.10 — D. 11.25. — A. 13.40 — A. 17.23. — D. 20.3 —

Per S. Giorgio Nog.-Portogruaro Venezia A. 7. — M. 8 — 13.30 — 16.10. — 19.55.

Per Cividale M. 5.20. — A. 8.7. M. 11.15. — A 13.15 nelle domeniche 14.30 — M. 17.47. — 20

S. Giorgio-Trieste A. 7 — M. 8 — 13.30. — 16.10 — 19.27.

Per S. Daniele (Porta Gemona) 6.31 — 9.6 — 11.40 — 15.15 — 18.50 — Festivo: ore 21.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba O 7.45 — D. 11 — O. 12,42 — A. 17.11 D 19.46. — O. 20,57.

Da Villa Santina (arrivi alla Staz. Carnia) 5 30 — 9.14 — 14 50. — 18.10.

Da Cormons M. 7.34. — D. 10.2 — D. 11.7 — O. 12.50. — O. 15.23 — O 19.41 — O. 23.2.

Da Venezia A. 3.20. — D 7.55 — A. 9.55 — A. 12.16. — A. 15.22 — D. 17.7 — D. 18.42 — M. (da Conegliano) 19.28. — A. 23.7.

Da Venezia-Portogruaro- S. Giorgio A. 7.29 — M. 9.43 — 13.5 — 17.36 — 21.58.

Da Cividale 6.50 — 9.33 — 13 — 15.28 nelle dom. alle 16 — 19.30 — 21.45 nelle dom. alle 22.58.

Da Trieste- S. Giorgio M. 9.45. — 13.5. — 17.36 — 21.58.

Da S. Daniele (Porta Gemona) 7.27 — 10.3 — 12.28 — 16.2 — 19.26. — Festivo: 21.56.

Delle corrispondenze anonime e di quelle puramente personali, non si tiene alcun conto.

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1912